

La convenzione prevede la consultazione tra i partner

La Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen prevede una stretta consultazione tra i Paesi partner. Il comma 2 dell'articolo 9 recita, tra l'altro: «...Una parte contraente può derogare in via eccezionale al regime comune di visti nei con-

fronti di uno Stato terzo per motivi imperativi di politica nazionale che richiedono una decisione urgente. Essa dovrà dapprima consultare le altre Parti contraenti e, nella sua decisione, tenere conto dei loro interessi nonché delle conseguenze della decisione stessa». Gli Stati possono rilasciare due tipi di visti, uno Schengen e uno nazionale.

Foto di Jason Szenes/Ansa-Epa



Il leader libanese Muammar Gheddafi

E nonostante tutto la Farnesina si fa paladina del Rais

Mentre Tripoli annulla i visti agli italiani, l'Italia «sta verificando la correttezza della decisione svizzera» nella speranza di continuare a fare affari

La diplomazia

U. D. G.

udegiiovannangeli@unita.it

Sconcertante. Avvilente. Incredibile. La «diplomazia pop» del Cavaliere sconfina nel surreale. Surreale come l'annuncio della Farnesina. Il Colonnello Gheddafi ha deciso di rimandare indietro i cittadini italiani, e quelli dei Paesi Schengen, rendendo retroattiva la «rappresaglia dei visti»? Ebbene, il nostro ministero degli Esteri fa sapere che di fronte alla decisione di Tripoli di sospendere gli ingressi ai cittadini europei dell'area Schengen, l'Italia «sta verificando la correttezza della decisione svizzera che ha suscitato la reazione libica». Avete letto bene: il Colonnello rimpatria italiani e l'Italia si attiva per «verificare la correttezza» di Berna... «Priorità del governo italiano e di tutti i Paesi colpiti dal provvedimento è tutelare i cittadini, gli imprenditori e le libertà di interscambio» dell'area Schengen, argomenta il ministro per le Politiche Europee Andrea Ronchi.

Cosa non si fa pur di difendere gli

Dopo la visita trionfale Si punta il dito contro chi ritiene la famiglia Gheddafi «non gradita»

affari. Vero Cavaliere? Si chiudono gli occhi di fronte ai filmati che mostrano i cadaveri di povera gente morta nel deserto libico per sfuggire ai centri di accoglienza - veri e propri lager, denunciano Amnesty e Human Rights Watch - in cui le autorità detengono un'umanità sofferente fuggita da guerre, violenze, pulizie etniche, stupri di massa che marchiano l'Africa. Si dimenticano le farneticanti accuse lanciate da Gheddafi contro Usa («I crimini americani in Iraq eguagliano l'11 settembre») e Israele («I sionisti sono dietro a tutte

le guerre in Africa». Ora si chiede conto alla Svizzera della «provocazione» contro i notabili della nomenclatura gheddafiana. Per inciso: la provocazione consisterebbe nella documentata richiesta delle autorità svizzere di considerare persona non grata Gheddafi e i suoi famigliari, responsabili di violazioni del diritto confederale elvetico.

Ma quella famiglia «non gradita» in Svizzera è molto, ma molto «gradita» dal Cavaliere e da quanti - politici, imprenditori, top manager di aziende pubbliche e private - hanno omaggiato il leader libico nella recente visita in Italia. Pecunia non olet. E allora via ai riconoscimenti: «Al leader mi lega una vera e profonda amicizia, al leader riconosco una grande saggezza»: così Berlusconi su Gheddafi (10 giugno 2009). «Sono lieto di essere qui con il mio amico Berlusconi, che è un uomo di ferro e con determinazione e coraggio ha chiesto scusa al popolo libico per i crimini del passato coloniale», replicava il rais di Tripoli. L'idillio non si incrina neanche quando Gheddafi spiega che nessuno chiede asilo perché in Africa vivono nelle foreste e non sanno che siano i diritti. Ma il successo dell'amorevole consenso non sta a sinistra (il cuore) ma a destra (il portafogli)... «Le porte sono aperte alle aziende italiane in Libia», assicura il Colonnello. «Si è discusso ancora delle facilitazioni che avranno gli imprenditori italiani che vorranno impegnarsi in Libia e Gheddafi ha illustrato un grande piano di infrastrutture per la Libia, le imprese italiane saranno in prima fila per l'assegnazione dei lavori», rimarca entusiasta Berlusconi. Affari, affari, e ancora affari. Contratti miliardari. Di fronte ai quali cosa volete che sia qualche visto ritirato...E se proprio bisogna alzare la voce, il Cavaliere è pronto a farlo con quei rompici.... degli svizzeri. Che riaprono le porte alla famiglia Gheddafi. E in fretta. Gli affari non possono attendere. ❖